



## **Alagna, Gressoney, Valtournenche-Breuil, Zermatt, Valle d'Aosta , Europa > Cime Bianche**

### **Alagna, Gressoney e Cime Bianche Una grande presa in giro**

Ultimamente, anche nella recente adunata di Champoluc per la presentazione dello studio di fattibilità Champoluc, il coinvolgimento di Alagna e di Gressoney nei supposti ritorni della linea funiviaria nel Vallone delle Cime Bianche è rimasto piuttosto ai margini. D'altronde è assai complicato promuovere l'ampliamento della stagione invernale ed estiva ad Alagna e Gressoney dal momento che:

1) in inverno, quando il comprensorio sciistico del Monterosaski non è aperto, vorremmo vedere sciatori prendere il volo da Alagna e Gressoney per andare a sciare a Cervinia;  
2) in estate, il vagheggiato comodamente seduti percorso in infradito da Alagna a Zermatt si scontra con l'interruzione del collegamento impiantistico fra Gressoney e Ayas, con costi proibitivi per la maggior parte delle persone e con il fatto che a volte al Plateau Rosà fa ancora freddino. Con gli impianti del Monterosaski aperti, già ora occorre porre grande attenzione nel riuscire a fare ritorno per gli sciatori che da Alagna si spingono fino ad Ayas o viceversa. Si possono contare sulle dita di una mano quanti si avventurerebbero verso Cervinia o Zermatt, con la sicurezza di passare un'ora e più sulla linea funiviaria/funicolare del Vallone delle Cime Bianche/Ciarcerio, dove non si scia, e con il rischio reale di dover cercare da dormire in strutture ricettive che non hanno disponibilità.

Per Alagna e Gressoney la bolla Cime Bianche significherebbe unicamente operazione di marketing a vantaggio della speculazione immobiliare e grande presa in giro per tutti gli altri.

### **Valtournenche/Breuil e Cime Bianche Un colossale regalo alla speculazione edilizia, a spese dei valdostani**

Le dichiarazioni dei vertici della Società Cervino a proposito della linea funiviaria del Vallone delle Cime Bianche sono a dir poco imbarazzanti: "per il turismo annuale che manca", "una bomba a livello di marketing", ecc.

Una linea funiviaria nel Vallone delle Cime Bianche non ha alcun senso per Breuil/Cervinia: - non attirerebbe un solo turista in più in estate, quando già con tutti gli impianti esistenti una buona parte degli Hotel è chiusa;  
- non attirerebbe un solo sciatore in più, in quanto dovrebbe passare 1 ora e mezza sugli impianti per scendere in basso a fare una sciatina al Bettaforca e rientrare;  
- sciatori e visitatori sono sempre più informati e non si lasciano buggerare dallo slogan

del grande comprensorio sci ai piedi, inesistente, e badano ai servizi offerti e all'efficienza dei collegamenti. Il marketing sul grande comprensorio serve unicamente ad alimentare gli appetiti della speculazione immobiliare come auspicato dalla locale lobby pro-impianti, qui dal minuto 4'55:

<https://youtu.be/OqvNQWCThZ8> (TANTI nuovi THE STONE!).

Per migliorare l'attrattività del Breuil/Cervinia, la società Cervino (e anche la nuova amministrazione comunale) dovrebbero piuttosto preoccuparsi di:

- 1) programmare l'investimento di oltre 100 milioni per rinnovare gli impianti ormai obsoleti "in ragione dell'invecchiamento, e conseguente deterioramento, delle telecabine esistenti" fra il Breuil e Plateau Rosà ;
- 2) cercare di intercettare i visitatori stranieri che transiteranno dal Breuil unicamente per accedere alla funivia del Piccolo Cervino e soggiornare brevemente a Zermatt, per poi andare a Vienna o Parigi;
- 3) investire per migliorare la persistente mancanza di parcheggi;
- 4) intervenire sulla nuova proprietà dei ruderi dell'ex Gran Baita affinché sparisca quell'obbrobrio alla partenza degli impianti;
- 5) eliminare i cadaveri di ferro e cemento dei vecchi impianti, di cui è disseminata la conca del Breuil, e razionalizzare il reticolo di piste di servizio presenti nella conca;
- 6) recuperare la stazione di arrivo del Furgenn;
- 7) promuovere la scoperta di uno spettacolare vallone ancora integro (anziché deturparlo) che presenta unicità naturalistiche e storico/culturali, al quale già si accede dalla Valtournenche con gli impianti al Colle inferiore e con breve camminata al Colle superiore: il Vallone delle Cime Bianche in territorio di Ayas, ma anche in parte in territorio di Valtournenche, dal lago di Punta di Rollin al Passo di Plateau Rosà.

## **Zermatt e Cime Bianche**

### **Puro marketing distruttivo**

Con l'apertura al pubblico, il 1° luglio 2023, della nuova funivia Plateau Rosà - Piccolo Cervino, si è completato il collegamento aereo Breuil/Zermatt e viceversa. Sarà interessante poterne osservare e valutare le ricadute in termini di attrattività turistica: ad esempio se gli alberghi di Cervinia finora chiusi in estate apriranno i battenti, se Valtournenche riuscirà ad intercettare magari per una notte

i turisti asiatici o statunitensi che visiteranno l'Europa in una settimana (Milano, Piccolo Cervino, Zermatt, Vienna o Parigi).

Il Presidente della società svizzera degli impianti ha sostenuto che la nuova funivia è stata concepita nel "rispetto della natura che va assolutamente protetta" perché: 1) non ci sono tralicci;

2) non è per tutti ma solo per chi potrà permetterselo.

Sul primo punto siamo d'accordo, peraltro in un'area già ampiamente occupata da impianti di risalita.

Sul secondo punto esprimiamo forti perplessità su una visione del mondo ove contano solo più i soldi, ove la natura si difenderebbe facendola godere unicamente ai ricchi, ove i valori etici non valgono più nulla.

Il giorno dell'inaugurazione il Presidente della Zermatt Bergbahnen, per blandire i politici valdostani, è andato oltre, augurandosi che la collaborazione con il versante italiano proseguisca con il collegamento verso Alagna. Una dichiarazione del tutto contraddittoria ed inopportuna perché gli impianti nel Vallone delle Cime Bianche devasterebbero un'area

vergine di immenso valore naturalistico, geologico e storico/culturale con tralicci di 256 mq di base e alti 50/60 metri. Per di più un'opera del tutto inutile perché nel Vallone non si può sciare e quanti da Zermatt passerebbero 60/90 minuti sugli impianti lato italiano per fare una sciatina al Bettaforca di Ayas?

L'interesse svizzero è unicamente di marketing, in questo caso distruttivo, per poter propagandare Zermatt al centro di un inesistente mega comprensorio sciistico: la clientela è mica stupida ed è sempre più informata.

L'interesse italiano è prevalentemente legato alla speculazione immobiliare come chiarisce bene un'architetta svizzera al minuto 4'55 di questo video:

<https://youtu.be/OqvNQWCThZ8>

Ci sono altri modi per proseguire la collaborazione italo/svizzera attorno al Monte Rosa, per attrarre anche quei turisti di tutte le tasche ai quali interessa non tanto sorvolare nel più breve tempo possibile quanto scoprire i territori, soggiornandovi. Ad esempio:

- organizzando annualmente una settimana dedicata alla Cultura Walser in contemporanea e con una grande promozione comune nelle località svizzere e italiane disposte attorno al massiccio del Monte Rosa;
- promuovendo il magnifico trekking "Tour du Mont Rose", prevedendo la prenotazione online dei punti tappa come già avviene per il Tour du Mont Blanc, e prevedendo per gli escursionisti che non desiderino affrontare il ghiacciaio una tariffa speciale sulla tratta funiviaria Trockener Steg / Cime Bianche Laghi.

"Uniamo le menti, apriamo il nostro cuore alla natura e impariamo da entrambi" (Arosa, maggio 2023, Race for Nature)

## **Europa, Valle d'Aosta e Cime Bianche**

Lo abbiamo visto nella recente campagna elettorale per le europee: ci sono componenti politiche che si esprimono unicamente per slogan, spesso mendaci, pur di non approfondire e affrontare la complessità della realtà.

Lo stesso è avvenuto, e avviene, per sostenere la realizzazione di una linea funiviaria nel Vallone delle Cime Bianche che sarebbe "strategica" per la Valle d'Aosta, che attirerebbe i ricchi del mondo, che sarebbe una sorta di nuova "Skyway" del Monte Rosa.

I dati parlano da soli: la Skyway nel 2015 (primo anno di esercizio) segnò oltre 40.000 passaggi a luglio e ad agosto, mediamente 240.000 annui.

La nuova funivia Plateau Rosà/Piccolo Cervino, che pure completa il collegamento funiviario internazionale Breuil/Cervinia – Zermatt e offre panorami paragonabili alla Skyway, nel 2023, anno di apertura, ha segnato poche centinaia di passaggi durante i primi 5 mesi di esercizio, compresi luglio ed agosto: un vero "FLOP" hanno evidenziato gli organi d'informazione svizzeri.

E vorremmo paragonare una linea funiviaria incassata nel Vallone delle Cime Bianche alla Skyway?

Pura ideologia, pura propaganda senza fondamenti.

Per rimanere al solo settore delle infrastrutture turistiche, non mancano progetti davvero strategici per la Valle d'Aosta:

- Realizzazione della connessione su ferro Aosta/Pré-Saint-Didier/stazione di partenza della Skyway, in modo sinergico con lo studio di fattibilità deciso dal comune di Courmayeur per il collegamento con le Valli. In tal modo si potrebbe lanciare una grande campagna promozionale per scoprire il Monte Bianco in treno, con biglietto integrato treno + Skyway dalle diverse Regioni d'Italia;
- Messa in sicurezza della strada romana fra Donnas e Bard (chiusa da ben 18 anni!), nonostante rappresenti la porta d'ingresso alla Valle d'Aosta, lungo la Via Francigena, sempre più frequentata;
- Il completamento della Ciclovia Baltea da Pont-Saint-Martin a Courmayeur, da connettersi con la Ciclovia VenTo (<https://www.cicloviavento.it>), e di cui non esiste neppure ancora un progetto per l'intera tratta. Opera essenziale per proporre una seria offerta cicloturistica e favorire la disseminazione su molte località, attualmente toccate marginalmente dai flussi turistici, specie internazionali.

Si tratta di tre progetti strategici per la Valle d'Aosta che potrebbero ottenere finanziamenti europei in linea con le politiche di sostenibilità ambientale, di innovazione, digitalizzazione e creazione di nuova occupazione, così come la tutela del Vallone delle Cime Bianche, nell'ambito dell'area rete europea Natura 2000 "Ambienti glaciali del Monte Rosa", potrebbe contribuire al mantenimento, allo studio ed al miglioramento dello stato di conservazione della biodiversità, alla diversificazione dell'offerta turistica, al consolidamento di uno spirito di comunità e di coesione sociale, vettore essenziale di una economia moderna, sostenibile e diffusa.